



Veneto. Contrattazione e industria 4.0_
Le proposte della Cisl
Mogliano Veneto, 21 settembre 2015

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA VENETA: CRISI E TRASFORMAZIONE

I NUMERI DELLA CRISI

Dal 2009 al 2014 sono **scomparse circa 5.500 imprese manifatturiere** (-3.600 imprese artigiane), che equivalgono in termini percentuali ad una **diminuzione superiore al -9%, un trend di decremento più che doppio** rispetto a quanto verificatosi a livello di **intera economia imprenditoriale veneta** (-4,2%). A soffrire sono stati tutti i comparti principali con flessioni a doppia cifra: -17% per la fabbricazione di mobili (-870 aziende), -15% per l'industria del legno (-660), -14% per i prodotti non metalliferi (-400), -12% per i prodotti in metallo (-1.470), -11% per articoli di abbigliamento (-700). Solo la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ha registrato un deciso incremento, che potrebbe essere spiegato con la fuoriuscita di dipendenti da aziende metalmeccaniche che si sono "riconvertiti" ad attività imprenditoriali operanti nel medesimo settore. Cresce anche l'industria delle bevande, legata in particolare al vitivinicolo, ma si tratta comunque di un comparto numericamente limitato (350 aziende). Limitano invece i danni le industrie alimentari (-1,3%).

La naturale conseguenza della rarefazione del tessuto imprenditoriale è la **perdita dei posti di lavoro**, sia dipendenti che indipendenti. In termini assoluti il quinquennio di crisi ha determinato una **diminuzione in termini assoluti di quasi 50 mila lavoratori**, pari all'8,6% (-3,9% l'intera economia veneta). La recessione ha lasciato "sul campo" soprattutto operai (-11%, 40 mila in meno) ed apprendisti (quasi 4 mila in meno, -16,5%). È andata un po' meglio per gli impiegati (-3%, pari circa 4.100 lavoratori in meno), mentre i quadri sono aumentati (460 in più, +5,3%). Le dimensioni settoriali delle contrazioni rispecchiano naturalmente quelle a livello imprenditoriale: da segnalare la controtendenza dell'alimentare (+2%).

Mentre gli **Under 25 sono diminuiti del 32%** e la fascia d'età dai 25 ai 34 anni del 15% (si sta parlando complessivamente di oltre 60 mila lavoratori in meno) **i lavoratori dai 45 ai 54 anni sono aumentati dell'11% ed i "senior" del 29%** (in totale, +26 mila circa). Sicuramente in queste dinamiche ha avuto effetto anche l'allungamento dell'età pensionabile, ma non si può che connettere questa dinamica anche al mancato assorbimento di nuova manodopera giovane ed alla forte incidenza di contratti precari tra i giovani che li rende i primi ad essere espulsi dall'azienda in caso di difficoltà.

Per quanto riguarda il genere dei lavoratori, in termini relativi sono le donne ad essere diminuite di più (-11%, rispetto al -7% dei maschi). Buona parte della diminuzione di lavoratrici (circa 20 mila in

meno) è da attribuire al comparto a maggiore prevalenza femminile, cioè il tessile ed abbigliamento (-8.200, -16%), ed al mobile ed alla altre manifatture (-3.500 circa, -21%).

La moria occupazionale avrebbe potuto essere molto più accentuata se in questi anni di crisi non ci fosse stato un **massiccio ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali**, in particolare in un settore come quello manifatturiero ad elevatissima presenza di lavoro dipendente.

Le ore di Cassa Integrazione totali autorizzate nel 2014 nel manifatturiero sono state poco meno di 63 milioni, il 21% in meno rispetto al 2013. Si tratta di una diminuzione determinata dal minore ricorso alla CIG ordinaria (-34%) ed a quella in deroga (-64%) mentre invece continua a crescere la CIG straordinaria (+10%), che supera quota 40 milioni di ore e raggiunge il valore più elevato dall'inizio della crisi, se si esclude il picco del 2010. Mediamente, dal 2009 sono state autorizzate ogni anno oltre 75 milioni di ore di CIG, richieste per oltre un terzo dalla metalmeccanica.

Ipotizzando un orario medio di lavoro di 8 ore e che la CIG abbia interessato il 50% delle ore lavorate, si può dire dunque che in Veneto abbiano usufruito della CIG poco meno di 40 mila lavoratori, 91 lavoratori ogni 1.000 occupati nell'industria, con punte di 179 nelle lavorazioni non metallifere, 145 nel legno e mobile, 142 nei mezzi di trasporto. Meno dirimente sembrerebbe essere stato l'apporto nell'alimentare (17 lavoratori in CIG ogni mille occupati del settore).

Dal punto di vista strettamente economico, **il valore del settore manifatturiero veneto**, in termini reali (cioè senza gli effetti inflattivi), **nel 2014 è sui livelli del 1994, un balzo indietro di vent'anni**. Questo risultato estremamente negativo è effetto in particolare del crollo del 2009, primo vero anno di crisi, in cui il valore aggiunto prodotto dal sistema manifatturiero del Veneto è diminuito del 15% (-6,2% l'intera economia regionale).

LA TRASFORMAZIONE

Con poco più di **53 mila imprese attive**, di cui due terzi a carattere artigiano, l'industria manifatturiera veneta rappresenta **oltre il 12% dell'imprenditoria della regione**, con concentrazioni che però superano anche il 20% nella Pedemontana e nell'alto vicentino, nel bellunese e nel basso veronese.

2 imprese su 10 (circa 10.800) operano nella fabbricazione di prodotti in metallo (lavori di meccanica generale, fabbricazione di strutture metalliche e fabbricazione di porte e finestre i comparti principali), oltre il 10% (5.500) nella confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pellicce, l'8% (poco più di 4.100) nella fabbricazione di mobili ed in una quota quasi identica in attività quali fabbricazioni di gioielleria, oreficeria, bigiotteria e simili, in proporzione pressoché identica e pari al 7% (intorno alle 3.800 imprese) nella fabbricazione di macchinari (in particolare per la formatura dei metalli, per l'industria alimentare e delle bevande, per l'agricoltura) e nel legno (in larga parte prodotti di carpenteria e per l'edilizia). Questi sei comparti rappresentano dunque oltre il 60% del manifatturiero veneto. Tra i comparti più significativi degli altri settori vanno segnalati la produzione di pane e pasticceria nell'ambito alimentare (1.840 aziende), la fabbricazione di calzature (quasi 1.400 aziende), la fabbricazione di articoli in materie plastiche (1.250), il taglio, la modellatura e finitura di pietre (900 imprese).

Secondo i dati INPS, nel 2013 (ultimo dato disponibile) erano **circa 506 mila i lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera veneta**, suddivisi tra 340 mila operai (tra il 60% ed il 70% del totale in tutti i comparti), 133 mila impiegati, oltre 19 mila apprendisti e circa 14 mila tra quadri e dirigenti. Il gruppo manifatturiero più consistente dal punto di vista dell'impiego di dipendenti è quello del metallo (siderurgia e prodotti in metallo), con poco meno di 109 mila lavoratori, seguito dal tessile ed abbigliamento (75 mila) e dalla meccanica (oltre 65 mila).

Il settore manifatturiero appare **leggermente più "maturo" dell'economia veneta** in generale, con quasi il 40% di lavoratori Over 44, contro una media del 36%. La **presenza femminile è piuttosto**

limitata nel comparto manifatturiero rispetto all'economia veneta in generale: il divario è di circa 12 punti percentuali, con le donne a rappresentare nel produttivo circa il 32% dei dipendenti (ma si arriva alla parità o anche alla prevalenza nell'alimentare, nell'elettronica e nell'abbigliamento). La struttura contrattuale dei dipendenti del manifatturiero resta a **fortissima prevalenza di lavoro a tempo indeterminato** (quasi il 93%).

Gli stranieri sono poco più del 15% dei lavoratori, ma si supera anche il 30% nelle pelletterie o nelle fonderie.

Non si può certo parlare di piena uscita della crisi, ma segnali ottimistici di una ripresa che si sta avviando emergono da più fronti. Sul fronte del **mercato del lavoro**, l'Istat segnalava per il manifatturiero veneto un recupero dell'occupazione del 3,6% nel 2014. Dati che vengono confermati da Veneto Lavoro, con le **assunzioni nel manifatturiero** nel primo trimestre 2015 (circa 48.300) che sono 3 volte tanto quelle del primo trimestre 2014, con il saldo tra assunzioni e licenziamenti che passa da territorio fortemente negativo (-13.200) a consistentemente positivo (+14.400). Le assunzioni **a tempo indeterminato sono passate da 1.800 a 9.900** (nel 1° trimestre 2014 rappresentavano l'11% delle assunzioni, ora siamo al 21%).

Le **ore di CIG autorizzate** da gennaio ad aprile 2015 sono **diminuite del 38%** rispetto allo stesso periodo del 2014, per effetto del quasi annullamento della CIG in deroga e della forte diminuzione dell'ordinaria (-34%), mentre quella ordinaria è diminuita in misura più ridotta (-10%).

Che la crisi, o almeno i suoi effetti più dirompenti, possano essere ormai alle spalle sembrano essere piuttosto convinti gli imprenditori veneti sondati da Unioncamere del Veneto. Nell'ultima indagine congiunturale infatti quasi tutti i parametri sono passati da territorio negativo in quello positivo: +1,8% per la produzione (da -0,8%), +1,3% per gli ordinativi interni (-1,5%), +3,3% per quelli esteri (unico aspetto che cresceva anche nel 2014, +2,8%).

Dopo il crollo delle esportazioni manifatturiere venete avvenuto nel 2009 (oltre -20%), dal 2010 le vendite all'Estero hanno ripreso ritmo, e **nel 2014 il valore complessivo delle esportazioni** ha sfiorato quota 53 miliardi di euro, **ben oltre i livelli pre-crisi**.

Nel 2014 si sono anche **riaperti i rubinetti del credito bancario**, con il sistema creditizio che ha erogato alle imprese manifatturiere venete prestiti per oltre 30 miliardi di euro, il 2,1% in più rispetto al 2013. Va sottolineato come il manifatturiero sia in controtendenza rispetto all'economia veneta in generale, che vede invece nel 2014 una contrazione di prestiti rispetto al 2013 (-1,4%) e di per sé anche questo è un termometro della fiducia che anche le banche ripongono nel comparto produttivo in questo momento.

Anche la ripartenza di consumi elettrici delle aziende, del traffico di veicoli sulle autostrade (mediamente +2% nei vari tratti) e della movimentazione delle merci nel porto e su rotaia (entrambi oltre +12%) segnalano come l'attività manifatturiera veneta stia riprendendo, in forte discontinuità con il recente passato.

Sintesi del Report Industria Manifatturiera veneta, crisi e trasformazione_ A cura di LAN

FAI FEMCA FILCA FIM FISASCAT FISTEL FIT FLAEI CISL VENETO